

ANDREA BONZI
BOLOGNA

«Se non si vuole lasciare degenerare la situazione più di quanto questa non sia già degenerata, c'è una sola cosa seria da fare: sospendere il congresso e fare una consultazione vera sull'accordo sulla rappresentanza sindacale», siglato lo scorso 10 gennaio da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Va dritto al punto, Maurizio Landini, leader nazionale della Fiom, strappando un fragoroso applauso alla platea di delegati metalmeccanici riunita a Bologna per l'attivo emiliano-romagnolo. Un messaggio che ha un interlocutore ben preciso, la segretaria generale Cgil, Susanna Camusso, e che necessita «una risposta immediata», incalza Landini.

Altrimenti, questo è il pensiero del numero uno delle tute blu, «significherebbe violare lo statuto della Cgil. Non è previsto, infatti, che sia un congresso (fissato per i prossimi 6,7,8 maggio, ndr) a ratificare l'intesa siglata. Serve una consultazione chiara con assemblee tra tutti i lavoratori e le lavoratrici iscritti alla Cgil: saranno loro a decidere se confermare o ritirare la firma. Io sono pronto ad accettare il risultato». Se questa consultazione «non si farà - osserva Landini -, io rispondo ai metalmeccanici e a nessun altro». L'accordo viene contestato dalla Fiom in quanto «limita le libertà sindacali, dando tra l'altro la possibilità di sanzionare i delegati», è l'accusa. Il testo, però, ha avuto già l'ok del direttivo Cgil, con 95 «sì», contro i 13 consensi all'emendamento sostenuto dalla sigla dei metalmeccanici. Ed è proprio quella votazione che viene considerata dai vertici del sindacato di Corso d'Italia la risposta migliore all'assalto della Fiom.

LA REPLICA DI CAMUSSO

Lo ribadisce la stessa Camusso in serata, ospite del congresso di Sel a Riccione. Dove, tra l'altro, si è visto anche il leader delle tute blu. «Landini sa bene che questa discussione al direttivo nazionale è stata fatta - spiega il segretario Cgil, chiudendo la porta alla proposta dei metalmeccanici -. Il direttivo, che è il luogo della decisione, ha deciso che il congresso continua e che nelle assemblee si discute».

Lo scontro sulla democrazia interna, insomma, si fa rovente. Non è un caso che l'affondo arrivi in Emilia-Romagna, forse la regione dove la Fiom è più forte nelle fabbriche. Non è un caso neppure che sia Bruno Papignani, segretario regionale delle tute blu che pochi giorni fa aveva paragonato la democrazia interna al sindacato come «degrada di Kim Il-Sung», ad alzare ancora di più il tiro, fino a chiedere la testa di Camusso.

«Con l'accordo del 10 gennaio e con il suo atteggiamento - attacca Papignani dal palco -, noi dovremmo dire che la nostra segretaria è inadeguata al ruolo che ricopre». Una bordata accolta dalla platea con uno scroscio di applausi, mentre molti gridano «bravo». Più tardi, Landini frena: «Camusso non è in discussione, io critico le politiche della segretaria generale Cgil. Questa cosa di personalizzare lo scontro è fuorviante per i lavoratori». Ma la sostanza della



Il segretario della Fiom Maurizio Landini, durante il direttivo a Bologna. FOTO DIRE

Landini vuole sospendere il congresso della Cgil

● La Fiom continua la polemica sulla rappresentanza, ma il segretario Camusso ribadisce: il direttivo ha deciso ● Tensioni all'assemblea di Bologna

giornata e dell'avviso al sindacato-madre non cambia.

Al tavolo dei relatori, insieme a Landini, ci sono il segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Vincenzo Colla, e Danilo Gruppi, l'omologo bolognese. Impietriti, come conferma più tardi lo stesso Gruppi, che era seduto in platea: «Un clima così non mi è mai capitato di

affrontarlo. Quella è la nostra gente, è un campanello di allarme forte. Sta andando in scena una guerra nel gruppo dirigente della Cgil, nel momento in cui la crisi morde di più: dovremmo spendere le nostre energie per alleviare la sofferenza sociale, non per discussioni autoreferenziali». Colla va oltre, e di fatto si smarca un po' da quanto stabilito lo

scorso 10 gennaio a Roma. La scarsa discussione sull'intesa è stato un «errore tragico», tanto che «Landini e altri segretari confederali ne hanno appreso i contenuti dal sito». Poi, l'invito ad abbassare i toni. Ma Colla - che non manca di criticare le parole di Papignani - viene interrotto più volte dai delegati, che lo contestano («Vai in fabbrica»). Abbastanza scontato che, tra i delegati serpeggi l'ipotesi di scissione dalla Cgil. Ma Landini, pur rivendicando di «agire sempre a viso aperto», chiude il capitolo: «la Fiom non uscirà mai dalla Cgil».

In serata, poi, si sono espressi anche altri segretari confederali, in linea con la Camusso. Agostino Megale, numero uno dei bancari Fisac Cgil, invita Landini «ad attenersi alle decisioni prese dal direttivo» e a «superare le divisioni», consentendo «quel congresso unitario che abbiamo annunciato». Per Stefania Crogi, segretaria generale della Flai, «chi chiede la sospensione del congresso non può pensare che le regole democratiche valgano a corrente alternata». Per Walter Schiavella, segretario della Filea: «Quanto accaduto all'attivo dei quadri e delegati Fiom dell'Emilia Romagna, è il sintomo preoccupante che si sta passando il segno».

INDAGINE MPS

Presidente della Fondazione in Procura

La presidente della Fondazione Monte Paschi di Siena, Antonella Mansi, è stata sentita ieri presso la Procura di Siena, in merito all'indagine che lei stessa aveva fatto partire, dopo una denuncia contro ignoti, in seguito alla pubblicazione di informazioni riservate sul pacchetto azionario del 33,5% della banca detenuto dalla Fondazione. Le notizie avevano provocato sensibili effetti sui corsi di Borsa del titolo Mps. Intanto la terza sezione del Tar del Lazio ha bocciato la richiesta di sospensione della multa da circa

541mila euro inflitta da Banca d'Italia all'ex amministratore delegato di Mps, Giuseppe Mussari, relativamente al prestito Fresh da un miliardo con cui venne finanziato in parte l'acquisto di Antonveneta. Allo stesso tempo tuttavia il tribunale sospende il giudizio in attesa della Consulta sulla costituzionalità delle norme che attribuiscono esclusivamente al Tar la giurisdizione in materia di sanzioni pecuniarie inflitte da Banca d'Italia. Una questione sollevata dallo stesso Tar.

Contratto, la Fiat dice: «Non ci sono i soldi»

MASSIMO FRANCHI
Twitter @MassimoFranchi

La Fiat come la Opel. Ma non per il numero di modelli prodotti o per gli stipendi dei lavoratori. Nulla di tutto questo. Il Lingotto vuole prendere a modello i cugini tedeschi solo per il blocco di tre anni della contrattazione salariale: l'azienda, per bocca del responsabile relazioni industriali Pietro De Biasi, vorrebbe rimandare a tempi migliori gli aumenti, come fatto da altre case automobilistiche europee (anche Renault e Peugeot) in questi anni di crisi del mercato. L'azienda ha rilevato che nel 2013 Fiat Auto ha registrato 32.088.000 ore di cassa integrazione e nel 2014 la situazione non migliorerà tantissimo, mentre si fa sentire lo sforzo economico per l'acquisizione del pacchetto Veba per la fusione con Chrysler. Una posizione che non è andata giù nemmeno ai sindacati firmatari. E che rischia di allungare i tempi del rinnovo del contratto, che ieri ha visto l'ennesimo incontro interlocutorio a Torino. Fim, Uilm, Ugl e Fismic comprendendo la situazione difficile del mercato dell'auto europea, ma attendono una risposta positiva sulla richiesta avanzata di un aumento: 90 euro per il biennio 2014-2015. Come ha spiegato Ferdinando Uliano (Fim), «rispetto al passato Fiat ha davanti prospettive meno critiche, dopo l'imminente fusione con Chrysler e alla luce del piano di investimenti sugli stabilimenti italiani. Per questo non si può pensare che non ci sia una soluzione salariale». «Devono essere ridiscussi ancora dei punti riguardanti il profilo normativo, ma serve soprattutto uno sforzo comune per arrivare a dei risultati sul piano economico», dichiara Antonio D'Anolfo (Ugl).

TUTTI IN ATTESA DI MARCHIONNE

Tutti però attendono l'incontro di mercoledì prossimo (29 gennaio). Quando Sergio Marchionne incontrerà Bonanni, Angeletti e Centrella i sindacati, come ha spiegato Eros Panicali (Uilm), si attendono «precisazioni sugli stabilimenti italiani: sull'avvio di Mirafiori e sugli investimenti a Cassino». Nessuno dei sindacalisti si attende un'anticipazione del piano industriale della Fiat, che verrà comunicato dal Lingotto a fine aprile inizio maggio, ma come ha spiegato Uliano «chiederemo di accelerare le tempistiche della partenza di Mirafiori e chiederemo dettagli sulle prospettive dello stabilimento di Cassino», dove la cassa integrazione ordinaria scadrà il 28 febbraio.

Italiano per stranieri, la lotta degli «insegnanti invisibili»

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Sono molti, sono qualificati e alcuni lavorano pure per le Università, gli istituti di cultura o le multinazionali con sede in Italia. Ma sono invisibili. Almeno agli occhi del ministero dell'Istruzione. Eppure gli insegnanti di italiano per stranieri L2/Ls (si chiamano così: L2 sta per seconda lingua, Ls per lingua straniera) esistono da tanti anni e sono arrivati ormai anche al cinema con «La mia classe», un film di Daniele Gaglianone con Valerio Mastandrea nei panni di chi insegna la lingua per migliorare l'integrazione.

Per farsi vedere, contarsi e chiedere di essere riconosciuti professionalmente, si stanno riunendo in gruppi e associazioni. E hanno lanciato una petizione

che in poco tempo ha raccolto quasi seimila firme. Chiedono il «riconoscimento ufficiale della professione di insegnante di italiano L2/Ls da parte del Miur» e «una certificazione univoca che attesti tutte le nostre qualifiche». Che sono numerose. Le certificazioni si chiamano Ditals, Cedils, Dils-pg, ma esistono anche corsi post laurea e master. «È una professione nata quasi spontaneamente, alcuni tra i primi non erano nemmeno laureati», racconta Carlo Guastalla, insegnante e autore di manuali didattici. «Una delle prime scuole a breve compirà quarant'anni. Il boom però c'è stato quando le università per stranieri di Perugia e Siena hanno lanciato i primi corsi per insegnare ad insegnare la lingua. Oggi l'offerta formativa è enorme, manca il riconoscimento da parte della scuola pubblica». Eppure quando tra il 2006

e il 2008 il ministro dell'Istruzione del governo Prodi era Fabio Mussi, il riconoscimento degli insegnanti L2/Ls sembrava all'ordine del giorno. Tanto che, per arrivare prima delle altre l'Università Ca' Foscari di Venezia aveva organizzato una Ssis specifica (Ssis erano le scuole per la formazione degli insegnanti). Vi parteciparono per due anni sessanta laureati da tutta Italia, pagando rette e studi, ma alla vigilia dell'esame si videro sbattere le porte in faccia. Il governo era cambiato e l'istituzione della classe di insegnamento, che con Mussi sembrava imminente, con il ministro Gelmini non arrivò. Così, grazie anche al pasticciaccio della Ca' Foscari vagano sessanta insegnanti quasi abilitati per una classe di concorso che non esiste. Nel frattempo, visto che di loro ci sarebbe bisogno, si sente dire che i Comuni affidino a profes-

sori in pensione e volontari i corsi di alfabetizzazione di cui necessitano bambini e cittadini stranieri. È accaduto a Brescia e a Bologna. Lodevoli iniziative di volontariato, agli occhi di chi non ha competenze di insegnamento agli stranieri. Errori da matita blu, per gli insegnanti di italiano L2/Ls. «Innanzitutto si fa un danno di tipo economico, perché si fa lavorare chi è in pensione al posto di chi è precario e qualificato», dice Andrea Meccia, che fa parte del gruppo nato insieme al blog <http://riconoscimentoitaliano2ls.wordpress.com/>. «Ma si fa un danno anche agli studenti, perché sono seguiti da insegnanti senza alcuna competenza». Tecniche, esperienza e un corretto «approccio comunicativo», ovvero «la capacità di comunicare in lingua italiana a una pluralità di persone che non condivide la una lingua comune».

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Campania e Molise
Sede Centrale di Napoli - Via Marchese Campopisola n. 21 80133 Napoli
Tel. 081/5692111 - Fax 081/5519234

STAZIONE UNICA APPALTANTE
Ente delegato dal Comune di Casanovo (NA)
(Convenzione Rep. n. 7134 del 15.6.2011 ai sensi dell'art. 33 d.lgs. 163/2006 e s.m.l.)

ESITO DI GARA
Si rende noto a norma degli artt. 65 e 122 del D.L. vo 163/2006 e succ.mod. ed integr. che questo Provveditorato ha esposto una procedura aperta in data 24/09/2013, con prosliggi nei giorni 25/09/2013, 27/09/2013 e 08/10/2013, per l'affidamento dei lavori di restauro e ri-funzionalizzazione del Palazzo Lancellotti di Durazzo nel Comune di Casanovo (NA). Programma Più Europa - asse 6- Obiettivo 6.1 POR FESR 2007-2013 CUP: J14B1200060006 CIG: 51785545F2. Importo complessivo dell'intervento Euro 4.685.766,30= Con Decreto Provveditoriale n. 31648 del 26/11/2013 l'appalto è stato aggiudicato definitivamente al Costituendo Raggruppamento Temporaneo di Imprese Capriello Vincenzo s.r.l. (Capogruppo) - I.E.N. Illuminotecnica ed Elettronica Napoletana s.r.l. (Mandante), con sede in Villaricca (NA), alla Via Don Luigi Sturzo n. 22, C. F. e P. IVA n. 02696941216, che ha offerto il prezzo complessivo di Euro 3.035.155,01 per lavori a misura, corrispondente ad un ribasso del 34,832 %, oltre ad Euro 28.030,57 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

IL PROVVEDITORE F.to (Dott. Ing. Donato Carlea)